Anno I. — Venerdì 7 dicembre 1866 — Num. 87.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Costa a Udine all'Ufficio italiane lire 30, franco a domicilio e per tutta Italia 32 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre anticipate; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti.

AI SOCI
del
GIORNALE DI UDINE.

Essendo stati posti in attività i Vaglia postali, si pregano que' Soci, che dovessero pagare l'associazione per i passati mesi, a servirsi di questo mezzo.

È aperta l'associazione al Giornale pel mese di dicembre.

L'Amministrazione.

Relazione dell'ingegnere Bertozzi al Commissario del Re sull'irrigazione del Friuli mediante le acque del Tagliamento e del Ledra.

III.

Nella ultima parte del suo lavoro l'ingegnere Bertozzi parla del *piano economico di esecuzione*, e venendo all'idea del Bucchia, che l'impresa si dovesse effettuare da una società per azioni, alla quale la Provincia guarentisse un interesse durante un certo numero d'anni, rimborsandosi allorquando l'impresa fosse venuta in piena rendita, così si esprime:

«La durata della concessione può estender si come nel piano Bucchia, a 90 anni, quando però la Provincia non credesse di provvedere meglio all'interesse dei suoi amministrati limitandola a soli 50 anni. Nel primo caso, spirata la concessione, la proprietà e gli utili della rete dei canali potrebbero passare di pieno diritto alla Provincia senza sborsi o compensi; gli opificii però che la Società avesse per avventura costruiti a sue spese, dovrebbero esserle pagati in ragione del loro medio reddito netto, che si potrebbe desumere dai redditi dell'ultimo decennio. Nel secondo caso invece si dovrebbe stabilire una quota annua per ammortizzare in 50 anni il capitale effettivamente speso dalla Società nella costruzione dei canali; gli opificii poi passerebbero alla Provincia ai patti anzidetti. In ambedue i casi però i terreni che la Società avesse acquistati e resi irrigui dovrebbero rimanere in sua proprietà col diritto di valersi gratuitamente e in perpetuo delle acque dei canali per irrigarli lodevolmente.

«La Provincia poi deve rendere possibile la costituzione di una solida Società guarantendo un interesse minimo sul capitale che si dovrà effettivamente spendere per costruire e mettere in esercizio la rete dei canali progettati. La garanzia della Provincia non potrebbe forse estendersi convenientemente a quella parte del capitale che la Società crederà d'investire nella erezione di nuovi opificii, nell'acquisto di terreni, e nelle sovvenzioni ai proprietarii ed ai consorzii. Tutt'al più la garanzia potrebbe abbracciare quella porzione di capitale speso per costruire opifizii idraulici, ma in questa ipotesi gli opifizii stessi passar dovrebbero in proprietà della Provincia colle medesime condizioni colle quali passeranno i canali.»

Osserva poi l'autore giustamente che nelle condizioni attuali del mercato monetario e della rendita dello Stato il minimo dell'interesse da guarentirsi non potrebbe essere minore del 6 per 100. Egli considera quindi, respingendola, l'idea che l'impresa si faccia per conto e cura della Provincia, mediante prestiti da lei fatti; salvo il caso in cui non si potesse fare altrimenti. La condizione del rimborso alla Provincia per sue anticipazioni d'interessi poi egli l'ammette soltanto dopo che la rendita dell'impresa abbia raggiunto l'8 per 100 sul capitale speso. Così non soltanto si troverà una Società che eseguisca le opere, ma che saprà anche trovare i modi di farle fruttare, costruendo mulini, trebbiatoi ed altri opifizii, acquistando terreni asciutti per trasformarli in terreni irrigui, o sovvenendo con mutui a lunghe more i proprietarii, o consorzii, che volessero affrettarsi ad usufruire le acque per adacquamenti ed irrigazioni.

Realmente il vero motivo per il quale gioverebbe ricorrere ad una Società sarebbe questa pronta utilizzazione delle acque; senza di che potrebbe bene la Provincia trovare un impresa costruttrice delle opere, ed anche poscia, una conduttrice della speculazione. Forse sarebbe ad essa più agevole trovare un prestito, emettendo boni provinciali, che andrebbero estinguendosi d'anno in anno. Bisogna però considerare, che non si devono sottrarre alla Provincia i capitali necessarii per tutte le riduzioni dei terreni; e che d'altra parte, se l'opera si affidasse ad una Società, questa deve essere formata con un capitale sufficiente nelle azioni, onde non accada, come negli ultimi anni, che le società formate con un capitale impari alle spese necessarie per l'opera, non trovarono poi il capitale occorrente con prestiti ed obbligazioni.

Nota il Bertozzi, che la Società avrebbe tali guadagni nel primo e nel secondo periodo, per cui, anche pagate le imposte sulla rendita, alla fine del primo periodo decennale resterebbe ad essa la rendita netta del 7,82 per 100 sui 5 milioni del capitale speso ed alla fine del secondo quindecennale del 12,36 per 100. La media tra queste due rendite sarebbe all'incirca il 10 per 100, alla quale nel peggiore de' casi si arriverà al 15.° anno, dopo il quale si suppone che cresca uniformemente d'anno in anno. Dietro questa supposizione, il Bertozzi fa un calcolo matematico, che si riassume in una tabella d'un trentennio. In questa tabella troviamo prima il prodotto dei canali, poscia la rendita a favore della Società, che nei primi anni dovrebbe supplirsi dalla Provincia di quello che manca, mediante sovvenzioni. Giunta la rendita effettiva ad un dato limite, la Provincia sarebbe rimborsata, e poscia la Società raggiungerebbe il limite massimo e stabile dei prodotti del canale a suo favore.

Dietro questo calcolo, il prodotto dei canali, che nel primo anno sarebbe negativo, superando le spese le entrate di 32,500 lire, comincia nel secondo una progressione ascendente, sorpassando soltanto nel decimo di 9.821 le 300.000 che formano l'interesse del 6 per 100 dei 5 milioni, e giungendo nel quindicesimo alla cifra normale di 500.000 lire, media tra le due rendite, cioè il 10 per 100.

Così la Provincia sovvenirebbe d'una parte degli interessi nei primi nove anni la Società, in una progressione discendente, che comincia colle 332.500 lire e finisce colle 28.214, cioè 1.623,214 lire in tutti i nove anni, e sarebbe rimborsata della stessa somma in venti anni, cominciando dalle 4.911 lire nel decimo anno, e giungendo alla cifra di 100.000, poscia costante, nel quindicesimo.

La somma che la Provincia dovrebbe contribuire per sovvenzione nei primi nove anni sarebbe equivalente ad un'imposta addizionale di 0,052 nel primo anno, discendendo gradatamente fino a 0.028, cifra media, nel quinto, ed a 0,004 nel nono.

L'onere derivante alla Provincia dalla garanzia consiste adunque in nove sovvenzioni del valore medio di lire 180.357 all'anno, da supplirsi con una sovrimposta provinciale ragguagliata a centesimi 2,83 per ogni lira di rendita censuaria. Ma se la Provincia stessa provvede con un prestito, estinguibile in un maggiore numero di anni, alle maggiori sovvenzioni de' primi, essa può ridurre questa sovrimposta a molto meno, ripartendola sopra un maggiore numero di anni.

Notiamo di più, che questo calcolo è fatto sopra i 5 milioni interi; ma se lo Stato accorda un sussidio proporzionato ai vantaggi certi ch'esso ricava coll'aumento dell'imposta, la garanzia della Provincia non farebbe che dare una sicurezza alla Società degli azionisti, senza alcun esborso effettivo. E qui citeremo le parole del Bertozzi.

«Per provvedere poi all'ammortizzazione nel periodo di 90 anni del capitale sociale di 5 milioni, sarà sufficiente un'annualità di L. 1592, corrispondente a 0,031,84 per ogni 100 lire; ovvero, se la concessione dovesse durare solamente 50 anni, una annualità di lire 17,221, ossia di lire 0,344,44 per ogni 100 lire.

«Ma qualora il Governo decretasse un sussidio proporzionato ai vantaggi che l'esecuzione dell'opera dovrà recare all'Erario pubblico, la garanzia diventerebbe un appoggio morale puro e semplice concesso alla Società. E la Provincia, in ricompensa del prestato appoggio e mediante il graduale affrancamento di soli 5 milioni, acquisterebbe, spirati gli anni della concessione, la proprietà assoluta di tutti i canali costruiti dalla Società; i quali darebbero, diffalcate le spese di manutenzione e di esercizio e le imposte, un reddito netto di 600 e più mila lire.»

IV.

Di qui vediamo che l'impresa, utile direttamente e grandemente alla Società imprenditrice, utile indirettamente ma con piena certezza allo Stato, utile ai proprietarii del suolo irrigabile e quindi ai Comuni, sarebbe utile, direttamente ed indirettamente, all'intera Provincia.

Il Bertozzi ha considerato, com'era dell'uffizio suo d'ingegnere e finanziere matematico, tutti quei vantaggi, che sono assoggettabili a calcolo; ma l'economista ed il politico ne devono considerare molti altri che non si calcolano a cifre, ma che non sono meno grandi.

Consideriamo prima di tutto la Provincia ed il suo possesso nella depressione economica in cui si trova. Si tratta di rilevarli da questo stato di prostrazione con un'impresa che ispiri coraggio a tutti, e che sia destinata a trasformare l'industria agraria del paese e ad assicurarle un avvenire stabilmente prospero; perchè il nuovo sistema non può che migliorare gradatamente la produttività del nostro suolo, con quello che l'acqua apporta e ch'essa ed il calore aiutano a prendere dall'atmosfera.

Consideriamo poscia la quantità di gente del paese alla quale l'opera, prima nella sua costruzione, poscia nei lavori succedanei a cui dessa dà occasione, presterà occupazione e guadagno; e vedremo che da questa occupazione una quantità di famiglie se ne avvantaggiano. A quelli che dicevano essere il Veneto passivo all'Austria, o l'India all'Inghilterra, potevano Tedeschi ed Inglesi rispondere ch'essi ci guadagnavano e vi guadagnano. Tanto più guadagneranno i Friulani da un'impresa indubitatamente attiva, che si fa sul loro suolo.

Un terzo punto dobbiamo considerare, che un'impresa simile non si eseguirebbe in un paese senza ch'essa ne generasse molte altre. Non è soltanto questo territorio irrigabile in provincia. Noi possiamo facilmente estendere l'irrigazione montana, quella al piede delle colline, utilizzando tutte le acque perenni. Noi possiamo costruire bacini per raccogliere le acque nelle valli, od al piede de' monti, altri canali di derivazione ancora. Possiamo produrre le irrigazioni jemali colle sorgive del basso; utilizzare le acque per colmate dalle valli montane fino alla laguna. Questo non sarebbe un utile diretto, ma non mancherebbe di essere un utile indiretto dell'impresa, e sebbene non si possa ora calcolare, non è meno certo.

Si calcolò una maggiore produzione di granaglie, e la costruzione di mulini e di trebbiatoi. I mulini potranno adunque macinare anche per il di fuori, e costituire un'industria ed un ramo di commercio per la provincia, lasciando in paese le crusche per l'ingrassamento dei bestiami; ed ingrassare si potrebbero non soltanto quelli del paese, ma anche gli allevati dalle provincie vicine dell'Austria. L'irrigazione accresce i prodotti animali, e quindi il consumo di essi nel paese, e secondo le leggi fisiologiche accresce quindi anche la salute e la forza degli abitanti. Questo diventa un altro vantaggio indiretto del paese. La coltura intensa dà il medesimo, o maggiore prodotto sopra minore spazio e con minore lavoro; quindi ne viene un altro minore dispendio di forza umana la quale potrebbesi utilizzare in altro. I trebbiatoi risparmiano molta mano d'opera in confronto del coreggiato: e così altra forza umana rimane libera.

In che cosa si adopererà questa forza umana libera? Prima di tutto nel perfezionare l'agricoltura, nel lavorare meglio le terre e farle produrre di più, nel proficuo caseificio, nella viticoltura, nella frutticoltura, nella orticoltura ed in tutte le altre produzioni agrarie, ed industrie annesse all'agricoltura, che hanno tuttora un largo margine.

Poi, se per usufruire dovutamente le acque, si piantano delle officine, delle industrie, queste trovano già la mano d'opera preparata. Il capitale e l'industria straniera vengono a fondare queste officine; e, da queste, si ottiene prima un vantaggio diretto, poscia l'indiretti, di altre industrie, che si generano le une dalle altre, quindi il commercio, e quindi la navigazione. Non ci sarebbe punto da meravigliarsi, se in capo a poche decine di anno una provincia delle più povere diventasse una delle più ricche dell'Italia.

Ciò non potrebbe succedere però senza che ne provenisse un'utile emulazione nelle provincie vicine del Regno, ed una attrazione verso le provincie italiane esterne, senza che l'operosità e la ricchezza generassero una forte resistenza alle invasioni straniere, una forza diffusiva della civiltà italiana al di fuori. Ecco adunque per l'Italia un grande vantaggio politico. Non procediamo più oltre, sia pure queste conseguenze ci paiono evidenti.

Non ci fermiamo oggi nemmeno a discutere più oltre le maniere di esecuzione; giacchè sappiamo che le rappresentanze del paese se ne occupano. Non mancherà tempo di parlarne.

Abbiamo da poter dare ai nostri lettori la positiva notizia, che venne autorizzata dal Governo la fondazione di una succursale della Banca nazionale in Udine, che la legge sulla Cassa di depositi e prestiti venne estesa a tutto il Veneto, e che quindi la Cassa sarà posseduta anche da Udine; in fine, con decreto di ieri fu autorizzata l'istituzione in Udine di una filiale della Cassa di Risparmio di Milano.

Ecco adunque tre istituzioni importanti, che la città nostra acquista in una settimana; ecco tre istituti, i quali si completano l'un l'altro e saranno di certo giovevolissimi al commercio, al possesso e ad ogni ramo di attività locale.

Quando noi pensiamo, che da molti e molti anni avevamo lavorato indarno per istituire qui una Cassa di Risparmio, trovando prima di tutto intoppo in certi pretesi rappresentanti del paese, poscia nella burocrazia austriaca, e che ora una tale istituzione la si ebbe in cinque giorni mediante l'attività d'un uomo che rappresentò degnamente tra noi il Governo nazionale; quando pensiamo che queste altre istituzioni dobbiamo pure a lui in così breve tempo, non possiamo a meno di ringraziarlo col cuore per il nostro paese.

Quest'uomo medesimo fece che Udine potesse aprire il nuovo anno scolastico con un Istituto tecnico bello ed organizzato, provveduto del suo materiale scientifico, a tale da poter accogliere una cinquantina di giovani fino dal primo corso. Egli agevolò la riforma delle scuole cittadine, la quale soltanto negli antichi oppositori della istruzione popolare potrebbe trovare ostacolo; ottenne una bella somma, da darsi in premio ai primi asili infantili che si fonderanno in ognuno dei 17 distretti della Provincia; operò che si fondassero due società di mutuo soccorso degli operai, ad Udine ed a Pordenone; fondò una Società ippica friulana; promosse la fondazione della Società del tiro provinciale; curò la pronta ricostruzione de' ponti distrutti dagli austriaci; promosse ogni altra cosa buona che si fece in paese; fece studiare di nuovo il progetto del Canale del Tagliamento e Ledra presentandolo al Governo come degno di sussidio; fu operosissimo a procurare che armistizio non volesse dire ritorno della nostra città sotto il dominio austriaco; condusse di pari passo l'amministrazione di due provincie, che tali si potevan dire la libera e l'occupata dal nemico; curò che il cholera, penetrato colle migliaia di prigionieri dell'Austria, non si diffondesse, ed i reduci soldati veneti accolse a decine di migliaia e provvide; si interessò ad ogni cosa utile al paese; si meritò in fine la stima e l'affetto di quanti lo avvicinarono.

Lasciò ad altri le danze ed i conviti; e si ricordò soltanto di lavorare, e lasciò per così dire, coll'esempio, un legato nell'avvertimento solenne, che l'Italia resta da compiersi col lavoro.

Egli parte, senza aver avuto poche giornate per visitare da geologo e naturalista le nostre montagne; e ciò ne affida ch'egli tornerà a noi come ospite gradito, e forse promotore d'un Congresso di naturalisti nel Friuli, se ad accoglierlo noi prepareremo una prima esposizione generale di tutti i prodotti della Provincia, per farne l'inventario.

Noi vorremmo, che la scienza, l'operosità, la onestà si unissero in molti degli uomini politici d'Italia come in Quintino Sella: e siamo sicuri che la nazione italiana in pochi anni farebbe grandi progressi. Intanto noi gli manifestiamo la gratitudine del Friuli, sicuri che nessun onesto potrà smentirci.

I volontari austriaci al Messico.

La *Presse* di Vienna ha le seguenti notizie sulle condizioni in cui versano i volontari austriaci al servizio dell'ex-imperatore Massimiliano:

La situazione de' volontari austriaci nel Messico, che in Austria fa ansiose tante famiglie, fa oggetto a quanto ne si dice, di pratiche fra il nostro governo e la Francia. Si spera che questa legione potrà abbandonare assieme ai Francesi, il territorio messicano.

D'altra parte, da una lettera di un ufficiale messicano apprendiamo che gli Austriaci disperano di vedere la loro patria. I combattimenti di guerriglie hanno assunto un carattere terribile, e gli ufficiali della legione austriaca si sono solennemente impegnati a sparare gli uni sugli altri se negli scontri coi Messicani non si riuscisse di evitare di cadere nelle loro mani, e ciò affine di sfuggire alle orribili torture che si fanno subire ai prigionieri imperiali, prima di dar loro la morte.

In aggiunta a questo leggiamo in una corrispondenza allo *Czas* da Tehuacan:

I volontari austriaci nel Messico, ai quali Varsavia diede un grande contingente, si sono tutti concentrati nella città di Puebla. Il corrispondente all'uopo le messicano osserva, che la legione sarebbe talmente ridotta, che dell'infanteria fu formato un reggimento di granatieri, mentre della cavalleria furono quasi tutti distrutti dai combattimenti e dal clima. Dei volontari polacchi non rimasero vivi che appena un terzo.

Un nostro dispaccio da Vienna, che pubblichiamo oggi, conferma quanto annunciava la *Presse*; i volontarii austriaci che poterono sfuggire alle palle ed alle lancie messicane, ritorneranno in patria, probabilmente insieme a colui pel quale l'avevano abbandonata.

L'AGITAZIONE DELL'HANNOVER

A dilucidazione del nostro dispaccio odierno da Hannover, diamo le seguenti notizie che pongono in chiaro le disposizioni dello spirito pubblico in quelle provincie:

Gli Annoveresi non vogliono rassegnarsi alla loro nuova situazione. Va crescendo la ostilità contro la Prussia. Si parla di fatti assai gravi in seguito alla chiamata dei coscritti. In certi luoghi fu impossibile di compiere le operazioni di leva.

A Hameln, i coscritti gettarono da una finestra del palazzo di città un ufficiale prussiano; accorsero le truppe. Gli Annoveresi, armatisi alla meglio, si azzuffarono coi Prussiani, dalla cui parte v'ebbero 17 morti e un gran numero di feriti.

A Spring, si saccheggiò il palazzo di città, e si fece un auto-da-fè con tutti i registri relativi alla coscrizione.

A Linden, due soldati prussiani furono gettati nel fiume.

Sanguinosi conflitti fra le truppe e i coscritti avvennero pure a Weningsen, a Hildesheim, ad Alfeld, a Fallingbostel. Dall'una e dall'altra parte si contano morti e feriti. Si fecero numerosi arresti.

Ad Annover stessa l'intiera popolazione partecipò, il giorno anniversario della morte di re Ernesto Augusto, a dimostrazioni patriotiche. L'entusiasmo era immenso.

Risulta da tutto questo che l'irritazione degli Annoveresi contro la Prussia è al colmo. Se il gabinetto di Berlino non si studia di calmarli con ampie concessioni, ne potranno venire serie complicazioni.

Per so rassello leggiamo quanto segue nella *Gazzetta del Nord*:

Trovasi in circolazione un foglio volante, indirizzato *Agli ufficiali annoveresi*. Non se ne conosce la fonte. Taluni l'attribuiscono al Re. Gli ufficiali vi sono invitati a rimaner fedeli alla bandiera, anche se per un certo tempo dovessero soffrire la miseria, a fine di non trovarsi in una posizione terribile, fra uno o due anni, quando sotto la bandiera reale arriveranno i loro fratelli, per liberare il paese.

Il Nationalverein Germanico
all' Unione Liberale in Bologna.

Diamo tradotto letteralmente dal tedesco il bellissimo Indirizzo che il *Nationalverein* germanico per mezzo del suo presidente sig. Rodolfo de Bennigsen spediva alla «Unione Liberale» in risposta all'Indirizzo che questa qualche tempo fa le inviava. È un documento di somma importanza, che merita la seria considerazione della stampa italiana. Finora si erano spesso concepiti dubbii e timori sull'attitudine del *Nationalverein* e della intera Germania di fronte alle vittorie prussiane: si temeva che l'Austria contasse ancora non pochi seguaci al di là delle Alpi. Le parole del signor De Bennigsen sono una consolante smentita a queste opinioni: e noi le accogliamo con tanto maggior interesse in quanto che le idee di una Società così importante ed estesa come il *Nationalverein* non possono non essere anche quelle professate dalla gran maggioranza della Germania.

Ecco ora l'indirizzo del *Nationalverein* spedito al Presidente della *Unione liberale*:

«L'indirizzo dell'Unione Liberale Italiana in Bologna al *Nationalverein* germanico d. d. 17 giugno anno corrente, che ella aveva unito alla sua pregiatissima lettera del 18 giugno, fu da me presentato in una seduta tenuta in questo frattempo, alla Giunta del *Nationalverein*.

La Giunta del *Nationalverein* germanico con molta soddisfazione ha preso cognizione dell'indirizzo della Unione Liberale, di cui ella è degnamente il presidente incaricandomi della risposta.

Il *Nationalverein* germanico professa i medesimi principii, che in quell'indirizzo con sì belle ed elevate espressioni sono sviluppati.

Noi riconosciamo con loro il diritto della nazionalità all'autonomia ed alla libertà. — La meta ancor più alta, cioè la fratellanza del genere umano e la concorde convivenza dei popoli, potrà essere raggiunta allora solo, che l'oppressione di una nazionalità per parte di un'altra sarà cessata, ed ogni nazione si trovi in istato di disporre ed ordinare liberamente i proprii interessi.

Il *Nationalverein* germanico, preparato e fondato nel medesimo tempo in cui lo spirito del popolo italiano di nuovo prese un potentissimo slancio, ne ha seguito colle più calorose e vive simpatie gli sforzi di unificazione e di emancipazione, non dissimulandosi che i tentativi della nazione italiana e tedesca sono in intimo e vicendevole rapporto.

Gli ostacoli più grandi all'unità tedesca come alla unità italiana furono l'Impero austriaco ed il sistema dei piccoli Stati.

L'Austria oppresse l'Italia e alimentò la sua divisione per non lasciarle campo di giungere all'unità.

Similmente l'Austria ha sostenuto in Germania, nel modo più efficace gli Stati piccoli ed ha sistematicamente inceppato la formazione della vasta nostra patria. La storia c'insegna, che perfino intere provincie tedesche furono sacrificate all'interesse speciale della casa d'Asburgo.

Una Germania unita e potente fu sempre ritenuta dall'Austria il nemico più pericoloso pel suo Impero.

Dopo che l'alleanza della Prussia e dell'Italia ha fatto perdere all'Austria la funesta sua posizione in Germania, e acquistare il Veneto all'Italia, siamo vicini all'effettuazione di speranze nazionali, già nutrite da secoli.

Grandi però saranno anche dopo la pace conclusa le difficoltà che si presenteranno al compimento ed alla sicurezza della unità della Germania come della Italia.

Sarà quindi interesse reciproco della nazione tedesca e dell'italiana, che ambidue entrino in una alleanza durevole per regolare le loro proprie relazioni come quelle verso le estere potenze.

Il popolo italiano alteramente rifiutando la pace propostagli dall'Austria, che per mediazione straniera gli offeriva in dono il Veneto affinchè abbandonasse il suo alleato, ha già dato prova di non voler dividere la sua sorte da quella della Germania.

Speriamo quindi che questi due popoli i quali hanno comuni non solo gl'interessi nazionali, ma anche i politico-mercantili, rimangano per l'avvenire realmente alleati.

Compirne a tale durevole alleanza fra questi due popoli, è il compito della Unione Liberale Italiana e del *Nationalverein* Germanico.

Ci rallegreremo quindi con loro se le amichevoli relazioni, iniziate fra le due Unioni si manterranno in intimo accordo e vieppiù fortemente si rannoderanno.

Nel pregarla a voler portare il presente a cognizione della Unione Liberale, la prego ad accettare, signor presidente, l'assicurazione della mia distinta stima. »

Il viaggio dell'imperatrice Eugenia a Roma.

Il viaggio dell'imperatrice dei francesi alla città eterna è sospeso pel momento. A meno che non lo sia definitivamente. Perchè? si domanda il *Memorial diplomatique*: ed ecco la sua risposta:

«L'augusta imperatrice, che, più volte, ha esercitato con abilità le funzioni di reggente in mezzo a gravi congiunture, e che assiste regolarmente ai consigli dei ministri, non saprebbe andare a Roma unicamente per portare delle sterili consolazioni al Capo supremo della Chiesa; la sua presenza nella città eterna equivarrebbe ad una nuova e solenne promessa della Francia di coprire il trono pontificio con una protezione efficace, anche dopo il richiamo delle truppe francesi, se serii pericoli minacciassero il potere temporale di Pio IX. Non crediamo di ingannarci dando questo significato al progetto di Sua Maestà. È precisamente perchè questo viaggio avrebbe un carattere politico che l'esecuzione ne resta subordinata a delle considerazioni di un ordine elevato. »

Noi, per parte nostra, aggiungiamo che posta la cosa nei termini in cui la pone il giornale del cavaliere austro-francese Debrauz de Saldapenna, questa *subordinazione del viaggio imperiale a considerazioni elevate* durerà per un tratto di tempo bastevole a torre dal capo dei temporaleschi tutte quelle bambinesche illusioni nelle quali si cullano relativamente alla conservazione del Papato politico.

Fra cosiffatte illusioni poniamo anche quella che trovasi espressa nelle seguenti linee del *Monde*:

« I negoziati separati del cardinale Antonelli con diversi rappresentanti delle Potenze sembrano avere assicurata alla Santa Sede una manifestazione, che, senza tradursi nella forza, avrebbe tuttavia un'importanza morale considerevole. »

Mettiamo pegno che il *Monde* medesimo non saprebbe dirci in che cosa consista questa manifestazione!

Nostra corrispondenza.

Firenze 4 dicembre.

Comincio dal tenervi parola del fatto di cui tutta Firenze si occupa, l'arresto, cioè del Falconieri e degli altri che sono, o si pretendono suoi complici. L'ingegnere Falconieri aveva assunto la direzione dei lavori da eseguirsi al Parlamento e al ministero degli esteri, ed ebbe per ciò maneggio d'una somma di circa 295 mila lire. La prefettura di Firenze alla quale erano stati trasmessi i conti per essere esaminati, venne a conoscere che alcune cifre figuravano pagate più di una volta, e che certi nomi erano falsi. L'autorità prontamente informata e di questo fatto e del tentativo operato da alcuno di corrompere gl'impiegati della prefettura onde mettessero in silenzio l'affare, procedette tosto all'arresto dei colpevoli. L'ingegnere Falconieri è già stato sottoposto ad un terzo interrogatorio. Egli è stato arrestato alla stazione mentre s'apprestava a svignarsela portando seco la miseria di 12 mila franchi, tanto da sostenere le spese di viaggio! È un brutto affare di cui qui non si finisce di dire il malepeggio.

Passando ad altro, le elezioni sulle quali alla Camera vi sarà relazione sono 77, cioè 50 quelle dei nuovi collegi veneti e 27 quelle d'altri collegi delle provincie antiche. In una riunione di deputati della maggioranza era prevalso, per un momento, il pensiero di proporre che la discussione sull'esercizio provvisorio avesse ad andare avanti a quella sulla verifica dei poteri; ma poi pensando che tra le elezioni da convalidarsi vi sono anche quelle dei ministri, si cambiò divisamento. Calcolando quindi il tempo necessario ad effettuare questa ricognizione e quel paio di sedute che saranno occupate anche per la nomina dell'uffici di presidenza, è presumibile che la discussione sull'esercizio provvisorio non possa cominciare prima del 23 o del 24 del corrente.

Cominciano di già a formarsi dei capannelli d'uomini politici in aspettativa. Il commendatore Urbano Rattazzi, assieme al suo amico Capriolo tende a farsi il *capo-centro* (adoprerò la frase dei feniani d'America) d'uno di questi gruppi politici che si vanno avviluppando alla vigilia dell'apertura del Parlamento. Voglia il cielo che i deputati del Veneto riescano a sfasciare del tutto questo vecchio sistema di chiesiuole e di conventicole che non hanno mai prodotto nulla di bene al paese. Saranno tutti alla altezza di questa loro missione? Sapranno essi combattere le influenze d'ogni maniera che probabilmente si eserciteranno su di essi da quelli che confidano nella loro inesperienza parlamentare? I fatti non tarderanno a istruirci in proposito.

Di Persano non ho notizie da darvi. Il suo interrogatorio continua, e dura da 5 a 6 ore per giorno. Potete immaginarvi con quanta curiosità il pubblico attenda lo svolgimento di questo grave processo e ne segua, per certe fessure sottili sottili le fasi.

I giornali vi avranno recata la lista dei componenti la commissione incaricata di studiare i miglioramenti da introdursi nel reclutamento e nell'ordinamento tattico dell'esercito. Avrete notato che in quella commissione ci sono dei buoni elementi. Si ha quindi motivo a sperare che la sua opera tornerà veramente efficace e vantaggiosa.

Altre apposite Commissioni saranno nominate per istudiare la questione dei miglioramenti da introdursi nel vestiario e nell'equipaggiamento della fanteria di linea e dei bersaglieri. È un argomento che merita anch'esso l'attenzione dei preposti al nostro esercito, e che è stato finora la giusta causa di molti lagni e di molti malcontenti.

Dispensatemi per oggi dal farvi cenno della questione Vegezzi. La *Nazione* contraddice l'*Opinione* la quale alla sua volta contraddice il giornale di via Faenza. In questo seguito di contraddizione è difficile di raccapezzare il bandolo. Ma presto ve ne saprò dire qualcosa; e state sicuri che le mie informazioni saranno attinte a una fonte degna assolutamente di fede.

Il nostro governo ha telegrafato a Parigi dichiarandosi pronto a soddisfare i detentori delle obbligazioni della società pel canale Cavour da esso garantite. E' una sperienza costosa, ma che darà i suoi frutti. Il governo capirà che in fatto di garanzie bisogna andare coi piedi di piombo.

I processi contro i giornali sono di moda. Il questore Pinna ne ha intentato uno anche contro il *Diritto*. La «Gazzetta di Firenze» fu poi condannata pel processo che le fu intentato dal Crispi.

ITALIA

Firenze. Se le nostre informazioni sono esatte, dal 10 al 12 del corr. mese di dicembre i Commissariati regi nelle provincie venete e di Mantova saranno soppressi e vi saranno sostituiti i prefetti.

Viene di nuovo assicurato che il generale Fleury ha qui molto parlato per una convenzione militare che tenderebbe a impegnare le truppe italiane per mantenere l'ordine nello Stato pontificio. Queste voci non vengono mai dal niente; qualche cosa ci deve essere. Tanto più che a Roma quello che ora si teme è veramente il disordine, l'anarchia, il saccheggio.

L'ammiraglio Persano, dice l'*Italie* del 5, è comparso anche oggi avanti la Commissione d'istruttoria. La seduta durò, senza interruzione, dal mezzogiorno alle 5 1/2.

Leggiamo nella *Nazione*:

Dietro citazione trasmessa dalla Commissione istruttoria dell'Alta Corte di Giustizia, giungeva ieri a Firenze il vice-ammiraglio Albini, per essere esaminato come testimone nella causa contro l'ammiraglio Persano.

Tale esame però dovrà essere ritardato, non essendo terminato per anco il primo interrogatorio dell'incolpato che continua da tre giorni, e che secondo si prevede non avrà termine prima della fine della settimana, malgrado che vi si impieghino cinque ore al giorno.

La voce riferita da un giornale dell'arresto dell'Albini è inesatta.

Roma. Si scrive da Roma:

Gli ufficiali papalini hanno fatto la loro visita di congedo presso i Francesi che partono.

La città è agitatissima, la gioia è scritta a tutti i liberali sulla fronte. Solo i preti ed i neri sono disperati.

Parlasi di una risposta collettiva delle potenze segnatarie del trattato di Gaeta in seguito di una interpellazione del Papa sulle loro intenzioni di garantire il dominio temporale. Tutte risposero con un *no*: un'altra potenza dicesi abbia considerato come nullo quel trattato, non avendo il Papa soddisfatto agl'impegni ivi assunti.

Per tema che i sanfedisti in Roma si abbandonino dopo la partenza dei Francesi, ad eccessi di cui già son note le minaccie, sappiamo che molti onorevoli cittadini vanno mettendo in salvo i loro averi, e si dispongono ad abbandonare la città.

Palermo. Il *Precursore* di Palermo annunzia che una delle prime condizioni fatte al governo dal sindaco Rudinì, prima che accettasse di assumere la carica di Prefetto, sia stata una generale amnistia pei fatti di Palermo.

Trento. Una recentissima circolare del Presidio di luogotenenza del Tirolo, comunicata a tutte le nostre Preture, ingiunge, sotto pena della *destituzione*, a tutti i pretori di sorvegliare ed *inquirire* (anzi dice: *perseguitare*) i discorsi aventi per tema *la cessione* del Tirolo meridionale (*recte* Trentino). E la *persecuzione* consisterà nel procedere in via criminale.

ESTERO

Austria. Nella Gallizia si sta organizzando una vasta insurrezione in tutti i paesi polacchi soggetti alla Russia. Da qualche mese ad oggi arrivano in Cracovia molti emigrati e si va sempre più spargendo la voce che nella prossima primavera la

questione polacca scenderà dal campo della politica in quello dell'*azione*.

—

Francia. La *Patrie*, parlando del processo contro il Persano, dichiara che il vinto ammiraglio le sembra, dai documenti noti finora, inetto e disgraziato, ma non traditore; ed aggiunge che della inettezza dei capi sono responsabili coloro che li hanno nominati.

La stessa *Patrie* è d'avviso che il governo italiano, per dare maggiori garanzie al pontefice, dovrebbe indurre il Parlamento a ritirare il voto di Roma capitale.

Non è originale la *Patrie*?!

—

— Si annuncia, scrive il *Nouvelliste de Rouen*, nelle nostre sfere diplomatiche che l'imperatore si mostra soddisfatto dei primi risultati della missione del generale Fleury il cui scopo principale è raggiunto fin d'ora. Si crede sapere infatti che le ultime dichiarazioni del governo italiano provocate dal generale hanno contribuito non poco a rassicurare la corte di Roma e a disporla favorevolmente per la missione Vegezzi. Quanto al progetto attribuito a Pio IX di lasciare Roma, esso sarebbe, al dire del *Nouvelliste*, completamente abbandonato.

—

La *France* pretende che le proposte fatte dal governo francese al governo pontificio «onde rendere più efficace la protezione con cui esso copre la santa sede» si limiterebbero a riforme municipali e ad una unione doganale coll'Italia.

—

Prussia. La *National Zeitung* di Berlino del 30 novembre pubblica il manifesto dei capi del partito progressivo prussiano, in occasione delle prossime elezioni per il parlamento della Germania del Nord. Ne togliamo i brani seguenti.

«Dopo i trionfi militari prussiani, vi si dice, non può più esservi contestazione sulla missione della Prussia a dirigere la comunità nazionale che deve esser creata. È un gran passo a raggiungere quel fine, al quale tende da anni il partito nazionale. Ma il governo prussiano non potè effettuare da solo il diritto legittimo di tutta la nazione all'unità; e limitò il suo còmpito a stabilire la confederazione del Nord, e a creare per essa un parlamento.

«Al popolo spetta ora di dare, per mezzo di questo parlamento, una forma tale a quella confederazione, che possa allargarsi e costituire lo stato comune di tutta la nazionalità tedesca.

«A quest'intento è d'uopo, da un lato, siano conferiti alla corona di Prussia veri poteri governativi rispetto agli interessi diplomatici e militari, doganali e commerciali; e dall'altro, che il parlamento abbia attribuzioni decisive sul bilancio e sulla legislazione della nuova confederazione; che il popolo sia assicurato dei diritti politici tedeschi comuni, e d'un'amministrazione sua propria in tutti gli affari che non sono comuni.

«L'unità, la libertà, la grandezza della nostra patria tedesca formano dunque il nostro scopo. Coloro che vogliono procedere con noi verso di esso, sul terreno dei fatti compiuti, ci troveranno operosi alla loro testa, senza inquietarci di discordanze d'opinioni, le quali tutte si concilieranno nel raggiungimento del grande scopo.»

—

Candia. Un telegramma da Parigi annunzia che il capo degl'insorti, Coroneos, è padrone di tutta la parte occidentale dell'Isola di Candia.

—

Grecia. Carteggi dalla Grecia riferiscono che l'ammiraglio Canaris debba partire prossimamente per gli Stati Uniti. Un giornale russo dice che la missione sua si riferisce alle pratiche del gabinetto di Washington, per la cessione di un'isola nell'Arcipelago.

Taluni dicono che la vera destinazione dell'ammiraglio sia l'isola di Candia, ma questa supposizione è troppo ardita per accertarla senza gravi ragioni. E di fronte al fermo proposito espresso a Parigi e a Londra di non far nulla che possa incoraggiare qualsiasi tentativo di sollevazione interna contro la Turchia, è più che mai inverosimile che il governo ellenico prenda una parte attiva agli avvenimenti di Candia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

QUINTINO SELLA CITTADINO UDINESE

Udine li 3 dicembre 1866

Mozione della Giunta Municipale all'onorevole Consiglio comunale.

Considerando che il signor Commendatore Quintino Sella, Commissario del Re per la Provincia del Friuli, ha nel giorno 4 agosto p. p. con incrollabile fermezza propugnato che la linea del Torre dovesse essere accettata come linea dell'armistizio poscia conchiuso tra l'Esercito italiano e le Truppe austriache;

Considerando che per tal guisa inestimabile fu il beneficio da noi risentito;

Considerando che con franca energia, inoltrate le trattative di pace, sostenne, e fu nel relativo Trattato internazionale convenuto, dover l'Austria condurre la strada ferrata della Carinzia a Pontebba, onde i commerci dei due limitrofi Stati, appena la strada ferrata di Udine ivi si congiunga, ricevano nuova vita ed incremento;

Considerando che opera sua è la fondazione tra noi dell'Istituto Tecnico, primo nelle Provincie Venete;

Considerando che, grazie alla efficace sua cooperazione, si è costituita in Udine una Cassa di Risparmio, filiale a quella della Città di Milano;

Considerando che l'antico progetto dell'incalanamento del Ledra e del Tagliamento fu spinto in virtù della potente sua iniziativa tanto innanzi da ritenere vicina una rete di canali d'irrigazione a beneficio della vasta pianura inacquosa del Friuli, inesauribile fonte di prosperità e di ricchezza;

Considerando che tutto che interessi il ben essere economico e morale della Provincia fu da Lui con prodigiosa attività perseguito;

Il Consiglio comunale ha deliberato di conferire al signor Commendatore Quintino Sella, Commissario del Re per la Provincia del Friuli, il titolo di cittadino onorario della Città di Udine.

—

Il Consiglio Comunale nella tornata straordinaria di jeri sera nominò a maestri di III e IV Classe della scuola elementare maggiore alle Grazie i Sigg. *Recchi Antonio*, e *Zonato Celestino*, a maestri di I e II della scuola stessa i Sigg. *Menossi Luigi*, e *Baldissera Artidoro*, ed a maestro calligrafo il sig. *Rossi Carlo*.

A Deputati Provinciali propose i Sigg. *Moretti dott. Giov. Batta*, *Martina dott. Giuseppe* e *Plateo dott. Giov. Batta*.

A Membro della Giunta di sorveglianza dell'Istituto Tecnico nominò il sig. *Campiuti dott. Pietro*.

Ed a Revisori dei Conti, nominò i Sigg. *Presani dott. Leonardo*, *Biancuzzi Alessandro*, e *Vidoni Francesco*.

—

La pubblicità promessa per il Consiglio Comunale di Udine non la si ottenne ancora; cosicchè la stampa è costretta a mendicare le incomplete sue notizie.

Sappiamo però, che le ultime sedute produssero una crisi municipale, poichè il Consiglio, dopo accettata la massima della Giunta circa alla riforma scolastica, dopo avere nominata una Commissione speciale per l'istruzione civica, la quale ebbe ad esaminare, dietro la massima stabilita, i titoli di concorso di 167 concorrenti, rigettò i proposti di quest'ultima e dalla Giunta. Quindi Sindaco, Giunta e Commissione chiesero la loro dimissione. Difatti la fiducia non si può averla e non averla ad un tempo medesimo; e quando si tratta di persone un'Assemblea od approva totalmente il potere esecutivo, o lo abbatte col suo voto. Ma è appunto quando si tratta di persone, che ogni Assemblea inciampa a voler fare da sè, ed a distruggere quello che avevano fatto i suoi mandatarii ed i suoi uomini di fiducia, che nel caso nostro sono la Giunta e la Commissione.

Da ultimo quello che ha la responsabilità dei dipendenti è il potere esecutivo; e si spiegi facilmente che davanti ad un voto di sfiducia esso si ritiri. Tanto maggiore ragione di sentirsi esautorata deve poi avere avuto la Commissione degli studii, ch'ebbe una nomina speciale del Consiglio per questo scopo.

Che cosa può avere condotto la maggioranza del Consiglio, dopo molte oscillazioni, ad un tale risultato. Si tratterebbe di quelle preferenze personali, che i consiglieri talora hanno ad uno ad uno, dietro accomodazioni loro fatte? Oppure di quelle opposizioni personali, che colgono una occasione per manifestarsi, e che vanno al dissopra dei riguardi del bene pubblico?

Mettiamo francamente il quesito, anche a quelli dei nostri amici appartenenti al Consiglio che ci domandano di essere franchi; poichè ci sembra che chi volle la massima, avrebbe dovuto volere anche la applicazione. Lo diciamo poi, prevedendo che una simile crisi non sia che il principio, non la fine, e che dietro gli appassionati, gli abili ed i semplici, ci sieno i soliti nemici del saper leggere, i quali potrebbero giovarsi di tale principio per porre tutti gli ostacoli immaginabili alla riforma scolastica della nostra città, richiesta dai nostri bisogni e dalla pubblica opinione.

Noi siamo certi però che questa, dopo sacrificate le prime vittime, vorrà istessamente la riforma, ch'era bene iniziata, e che potrà patirne in questi dissidi, ma non deve essere e non sarà certamente sospesa.

—

Le feste da ballo nell'Avvento sono per parecchie rispettabili persone un affare da turbare la coscienza; il governo dovrebbe quindi, a loro avviso, proibirle, come farebbe per il passato, perchè non si ha da offrire occasione di violare i precetti della Chiesa, e produrre scandalo. Le convinzioni sincere sono sempre meritevoli di rispetto; e quando sieno frutto di pregiudizii vanno combattute apertamente, anzichè disprezzate. L'officio della stampa noi lo comprendiamo quale una lotta quotidiana, instancabile contro l'errore in qualunque modo si manifesti. Ad altri quest'idea parrà ingenua, forse ridicola; a noi pare giusta ed onesta. Perciò, ora che vediamo da molti muoversi censura perchè le feste da ballo si permettano in questo tempo, crediamo opportuno di mostrare a chi ne avesse bisogno, come questa censura sia erronea. A cui l'argomento non garbasse, salti ad altro, chè il giornale ne ha parecchi; chi lo giudicasse stantio, pensi non dico ai poveri di spirito, ma alla poca educazione che nei tempi trascorsi fu concessa per la massima parte di noi. Del resto poche parole possono bastare a convincere chi ha gli occhi aperti della impossibilità per un Governo, non che buono, mediocre, di proibire le feste da ballo in questi tempi. Che c'entra egli il Governo con la proibizione religiosa? La Chiesa proibisce i balli nell'Avvento; la Chiesa punisca i trasgressori. E li punisce di fatto con le pene che sono in sua mano, la religiose. Il braccio secolare in ajuto di essa violerebbe la libertà di coscienza: perchè ognuno che fosse punito per aver tenuta una festa da ballo, o per avervi presa parte, potrebbe rispondere al Governo: «all'anima ci penso io; io non sono cattolico, o se fui battezzato, ed allevato nell'obbedienza alla Chiesa, ora pensandoci, ho cambiato parere, e fede.»

Che potrebbe rispondere il Governo? Ristabilire i roghi? La logica lo esigerebbe. E non solo questo esigerebbe la logica, ma molte altre cose ancora; per esempio, che l'autorità politica proibisse la vendita dei cibi di grasso nel venerdì, nel sabbato, ed ora anche nei mercoledì, e nelle tempora, e in tutte le vigilie: che le guardie di pubblica sicurezza sorvegliassero per conseguenza, il mercato, e delle persone che si presentassero ad acquistare cibi di grasso, esigessero il permesso di Monsignor Vescovo, Arcivescovo, o Patriarca, o almeno una fede medica che attestasse nelle debite forme essere necessario il brodo per un malato. Poi l'autorità politica dovrebbe interessarsi se per avventura taluno frodò la legge e in onta alla proibizione mangiò il cibo vietato; dovrebbe entrare nelle famiglie, spiare, e punire. Questo esigerebbe la logica; ma se a questo non si può venire, è forza conchiudere che non si può pretendere che il Governo proibisca il ballo quando e perchè è proibito dalla Chiesa. Chi vuol ballare, balli: chi non vuole per rispetto alle proprie credenze, lasci ballare gli altri, e non se ne scandalizzi, ma piuttosto pensi alle giuste parole *guai a coloro che saranno scandalizzati*.

—

Circolo Indipendenza. Riunione di soci, oggi, venerdì, ore 7 pomeridiane al Palazzo Bartolini;

Ordine del Giorno:

Accettazione definitiva dello statuto; nomina del Comitato di soccorso per l'emigrazione istriana; scuole serali.

—

Teatro Minerva. Domani sera alle ore 7 ultima rappresentazione d'abbonamento. Indi alle ore 11, avrà principio un Veglione mascherato pel quale il teatro sarà illuminato a giorno.

Varietà.

UNA «TOILETTE» RIVOLUZIONARIA

I giornali russi pubblicano il seguente decreto del governatore generale di Nijni Novgorod, generale Ogareff, aiutante di campo dell'imperatore:

Abbiamo osservato che le signore e le damigelle portano nelle vie di Nijni-Novgorod le *toilettes* adottate dalle donne appartenenti alla società dei *nihilisti*, vale a dire, cappello rotondo, che nascondo i capelli tagliati corti, occhiali azzurri e mancanza di crinolino.

Dopo il criminoso tentativo del 16 aprile, quella società dal cui seno è uscito un regicida, è aborrita da tutti gli uomini ben intenzionati. Perfino il modo di vestire da essa adottata dev'essere considerato dagli uomini che vegliano al mantenimento dell'ordine pubblico come una provocazione, che merita d'essere biasimata e punita.

Invitiamo pertanto le autorità di Novgorod a sorvegliare particolarmente le persone di cui si tratta, ed ordinare alla polizia della città e dei distretti di farle chiamare nel suo uffizio, dove dovranno obbligarsi per iscritto a mutar foggia di vestire. In caso di rifiuto, saranno avvertite che vanno incontro alla pena dell'esiglio, conformemente alle disposizioni delle leggi vigenti. La polizia deve inoltre esercitare una rigorosa sorveglianza sul modo di vivere e sulle relazioni di quelle persone.

CORRIERE DEL MATTINO

Oggi, dice l'*Italie* del 6, la commissione senatoriale incaricata dell'istruzione del processo Persano si è riunita a mezzodì. L'ammiraglio è comparso davanti ad essa e fu interrogato durante un'ora circa. Poi è stato introdotto il vice-ammiraglio Albini, di cui l'interrogatorio durò fino a tre ore. Non è punto esatto che Albini sia stato posto in arresto.

—

Il *Wanderer* della sera vuol sapere la nomina del cav. di Toggenburg a Luogotenente nel Tirolo.

—

Ecco la notizia della *Nazione* che ci aveva ieri trasmessa il telegrafo:

L'onorevole Vegezzi ha per motivi di salute declinato l'incarico di recarsi a Roma con una missione del Governo.

Questo stesso incarico venne quindi affidato al Comm. Tonello Consigliere di Stato e all'avvocato Maurizio che fu già segretario del Vegezzi nella missione dell'anno passato.

—

All'*Aktionaer* giornale di Francoforte, scrivono da Parigi:

La missione del generale Fleury avrebbe un doppio scopo: la questione della Convenzione del settembre non solo, ma quella ancora più importante d'influire a che l'Italia non disarmi!

—

Il *Nuovo Diritto* pubblica la seguente notizia, che riproduciamo con riserva:

Il Papa è partito per Civitavecchia.

Numerosi arresti a Roma.

—

La «Gazzetta di Torino» ha questi dispacci particolari:

Corfù, 3. 540 cretesi, fra cui 440 donne e fanciulli assediati nel convento d'Arcadi, al sud di Retimno, impossibilitati a prolungare la resistenza, diedero fuoco alle polveri e saltarono in aria anzichè arrendersi. Dicesi che i turchi perdettero 2000 uomini per tale esplosione.

Emozione ed entusiasmo al colmo in Candia e in Grecia per quell'atto eroico.

— Questa mane partirono la *Vienne* e l'*Eclaireur* per Civitavecchia onde imbarcare il materiale del corpo di spedizione a Roma. Stanno pronti a partire domani o domani l'altro la *Seine*, il *Mogador* e il *Labrador*.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 7 Dicembre

Firenze 6. La *Nazione* crede che col 10 corrente cessino nel Veneto i Commissariati straordinari. Il conte Pasolini sarebbe destinato a reggere la Prefettura di Venezia. Il generale Medici recasi a Palermo ad assumere il comando delle truppe.

Vienna 6. La *Gazzetta di Vienna* annunzia che l'imperatore Napoleone informò Metternich d'aver dato ordine a Bazaine di trattare i legionari austriaci al Messico come fossero soldati francesi, e di assicurare a quelli che lo desiderano, il ritorno alle loro case.

Hannover 6. Un Decreto Reale autorizza il Governatore generale a sospendere gli impiegati che non corrispondessero alle intenzioni del Governo, e ad inviare alla fortezza di Minden quei militari annoveresi che partecipano all'agitazione contro il Governo, e a tradurre innanzi ai Consigli di guerra i militari che insultassero le persone che portano l'uniforme prussiana.

Roma 6. Il Papa ha ricevuto in udienza di congedo tutta l'ufficialità francese presentata dal Generale Montebello.

Firenze 6. L'*Italie* dice che il Comm. Tonello partirà per Roma probabilmente domani. In ogni caso si troverà a Roma avanti il 10 del mese.

Vienna 6. La Banca ha ridotto lo sconto al quattro.

Pest 6. Dopo un discorso di Deak in cui espresse la speranza che la costituzione sarà ristabilita, la proposta Tisza fu respinta. Quindi si adottò a grande maggioranza la proposta Deak. Domani si eleggerà la commissione per redigere l'indirizzo.

Parigi 6. È arrivato il principe di Galles. La *Patrie* dice che il progetto di accomodamento che le potenze cattoliche intenderebbero di sottoporre al governo pontificio non avrebbe alcun carattere politico si tratterebbe soltanto di rinnovare la proposta fatta nel 1862 tendente a fissare al papa una lista civile col concorso dei governi cattolici.

Berlino 6. Discutesi la legge di dotazione. Dopo respinto l'emendamento Hoverbek, la proposta della commissione che favorevole al progetto viene adottata con 215 voti contro 80. I polacchi e i cattolici votarono contro.

Vienna 6. La *Gazzetta di Vienna* annunzia positivamente che le relazioni fra la Russia e l'Austria sono completamente amichevoli, e che non avvenne nessun fatto che possa turbarle. Non si effettuò nè si progettò alcun concentramento di truppe austriache nella Gallizia. Egualmente la Russia non fece alcun movimento di truppe che sorpassi i limiti di un movimento regolare.

Roma 6. L'arcivescovo di Napoli è partito stamane per ritornare nella sua diocesi.

Firenze 6. Il *Corriere italiano* dice senza fondamento la voce del ritiro del ministro Cugia.

Parigi 6. Situazione della Banca: aumento numerario milioni 14; anticipazioni 1/4; tesoro 1 1/2; diminuzione portafoglio 39; Biglietti 15; conti particolari 8 1/3.

Chiusura della Borsa di Parigi.

Parigi, 6 dicembre

	5	6
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	69.70	69.87
» » » fine mese	—.—	—.—
» » 4 per 0/0	98.—	98.—
Consolidati inglesi	88 5/8	88 1/4
Italiano 5 per 0/0	56.30	55.15
» » fine mese	56.30	55.10
» » 15 dicembre	—.—	—.—
Azioni credito mobil. francese	683	682
» » » italiane	—	250
» » » spagnuole	380	318
Strade ferr. Vittorio Emanuele	70	72
» » » Lomb. Ven.	397	398
» » » Austriache	406	406
» » » Romane	63	63
Obbligazioni	127	120

PACIFICO VALUSSI

Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE sulla piazza di Udine.

6 dicembre.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle aL.	16.75 ad aL.	17.50
Granoturco vecchio	9.50	10.50
detto nuovo	8.00	8.55
Segala	9.50	10.50
Avena	10.25	11.75
Ravizzone	18.75	19.50
Lupini	5.25	6.00
Sorgorosso	3.75	4.00

SOTTOSCRIZIONE

promossa dai Sigg. *Antonio Fasser, Giovanni Zandigiacomo, Domenico Bonetti e Compagni* in occasione dell' ingresso in Udine delle truppe italiane ed a loro favore (*).

(Continuazione vedi N.ri precedenti)

Giuseppe Sacavino	fior. 1.
Macuglia Antonio	50
Giacomo de Luisa	25
Piva G. B.	25
Angelisti Michele	50
Menazzi Enrico	25
Massimo Mangilli	1.
Giuseppe Valani	25
Pietro Bernardis	50
Carletti Antonio	50
Girol. Turrini caffettiere	1.50
Nassimbeni Nasikubeni	2.
Carlo Cocapi	1.
Luigi Gaselotti	50
Misconi Giuseppe	50
Cassutti Pietro	1.
Celestino Linussi	1.50
Bricito Tommaso	75
Patello Panciera	1.
Pietro Nigris	8.
D.r Pontoni	1.50
Giovanni Pavani	50
Mauro Antonio	1.
Fratelli Bartolini	3.
Luigi Porta	1.
Braida Giac. di Lavariano	3.
Domenico Settimini	50
Olimpia Ceschiutti band.	50
Giovanni Caffè Corazza	2.
Fr. dott. dal Fabbro	1.25
Gasparo Parpan	1.
Marco Pizzioli	50
Menego	50
Olivo Ugo, Caffè nuovo	50
Caiseo Leonardo Calzolajo	
e sig. Pietro Pantoroto	1.
Agente Passalenti	1.50
Giovani Caffè della Nave	
Oste di Pelosio	1.
F.lli Dal Dosser di Paderno	1.
Melis Antonio	50
Costantino Dismas	2.
Giovani Caffè militare	1.
Luciano Nadig Caffè com.	150
Vincenzo Lucci	1.
P. Giovanni d' Osvaldo	1.
P. Giov. Cossetti	2.
Tonini Giovanni	1.
S. Agela Voglio A. D. G.	1.
Don G. B. Barei	1.50
Giuseppe de Paoli	1.
Teresa Salvadori	50
Carlo Nassimbeni	1.
Tilatti Giuseppe	50
Mander Vincenzo	1.
Giuseppe Pers	1.
Eugenio Fabretti	50
Pietro Cocolo	50
D.r Luigi Petracco	50
Ronchi Giuseppe	50
Pietro Valentinuzzi	1.
N. N. Cargnelutti	1.
Luigi Peschiutti	2.
Mattioni	25
Francesco Pantanali	50
Giovanni Baldissera	50
Giovanni Dell' Sibi	50
P. Padovan d. Mistruzzi	1.50
G. B. Casanova	2.00
Teresa Bon	50
Macigotti	50
Calice Domenico	50
Del Negro Giuseppe	1.
I Canonici del Friuli	
Antonio Cancello	1.50
Maria Mangilli	1.
Antonio Clochiatti	25
Jacomi Pietro	50
D.r Fornasini	2.
Pergola Luigia	1.
Dal Fabbro	1.
Marchiolli Battista	70
Santa Zuliani	75

(Continua)

(*) Coloro che avessero reclami a fare per errori che fossero incorsi in questa pubblicazione, si rivolgano al signor Antonio Fasser.

Redattore e Gerente responsabile

N. 9812. p. 2.

EDITTO

Nel locale di residenza di questa R. Pretura nel giorno 16 gennaio 1867 alle ore 10 ant., da apposita commissione sarà tenuto un III. esperimento d'incanto per la vendita dei seguenti beni stabili della massa concursuale dell'oberato Angelo fu Nicolò Gottardi di Trava alle seguenti

Condizioni:

1. La vendita seguirà lotto per lotto, od in complesso per qualunque prezzo anche se inferiore alla stima.

2. Ogni offerente dovrà verificare il previo deposito di un decimo del valore di stima.

3. Il prezzo di delibera dovrà essere pagato in moneta effettiva sonante a corso legale entro otto giorni con versamento in questi giudiziali depositi con imputazione del previo cauzionale deposito, sotto pena del reincanto a tutto pericolo e danni di esso deliberatario.

4. Qualunque spesa e tassa, compresa quella di trasferimento, posteriore alla delibera, resta a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni stabili.

1. Prato in monte nella località detta Malaria in mappa di Trava alli n.ri 680 di pert. 4.15 rend. l. 1.91-2247 di pert. 4.17 rend. l. 1.92 stimato — Fio. 104.—

2. Prato in monte nella località Ran di Vaeri in detta mappa al n. 1748 di pert. 4.04 rend. 1.86 stimato — » 44.44

3. Prato in monte nella località Vaeri di qua in detta mappa alli n.ri 1791 di pert. 5.70 rend. l. 1.37, n. 2517 di pert. 3.92 rend. 0.67 stimato — » 70.12

4. Prato in monte nella località Ribis in detta mappa

alli n.ri 844	di pert. 0.90	a. l. 0.41	
» 2311	» 0.77	» 0.18	
» 2312	» 0 88	» 0.21	
» 2313	» 0,08	» 0,45	
		stimato	» 42.36

5. Prato in monte nella località Entraruis in detta mappa al n. 58 di pert. 0.57 rend. l. 0.10 stimato — » 2.90

Il presente viene affisso all' albo pretorio, in comune di Lauco, e pubblicato nel giornale ufficiale.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 31 ottobre 1866.

Il R. Pretore ROMANO

N. 12535. p. 1.

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito a requisitoria 14 ottobre 1866 N. 2410 dell'I. R. Pretura quale Giudizio in Tolmino emessa sopra istanza di Giuzon .... N. di Giuseppe fu Antonio, Pavlin di Patocco, contro Simone fu Simone Costaperaria esecutato, nonchè contro i creditori iscritti G. Butt. Dr. Podrecca, Canaus Andrea q.m Andrea, Canauz ~~Andrea~~ q.m Giorgio, Canauz Andrea di Andrea, Ursigh Giovanni fu Valentino, e Cividale, ha fissato i giorni 12, 19, 26 Gennajo 1867 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nella Camera N. 6 del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni:

1. Che le realità a subastarsi verranno partitamente esposte a vendita come appariscono descritte nel protocollo in C ed ai primi due incanti deliberate a prezzo non minore della stima, al terzo poi a qualunque prezzo.

2. Che ogni oblatore ad eccezione dell'esecutante debba depositare il 10 per cento sul prezzo di stima.

3. Che entro giorni 14 dalla conferma dell'incanto dovranno depositarsi i prezzi di delibera a scanso di conseguenze legali.

Descrizione delle realità d'astarsi Comune Censuario di S. Pietro Pertinenze di Vernasso.

		Pert.	Rend.	val. stim.
1	N. 1804 ar. arb. vit.	l. 1 c. 51	l. 4 c. 36	f. 100 ——
2	» 1805 »	» 22	» 1 61	» 21 ——
3	» 2230 orto	» 05	» 18	» 150 ——
4	» 2231 ar. arb. vit.	» 80	» 2 78	» 130 ——
5	» 2235 casa col.	» 17	» 14 40	» 1500 ——
6	» 2250 ar. arb. vit.	» 51	» 1 56	» 60 ——
7	» 2260 »	» 22	» 61	» 40 ——
8	» 2352 Prato	» 2 » 50	» 2 » 61	» 100 ——
9	» 1682 orto	» 05	» 33	» 30 ——

Pertinenze di Azzida

		Pert.	Rend.	val. stim.
10	N. 2386 pas. cast.	l. 2 c. 361	— c. 68	f. 88 » 16
11	» 2995 prato	» 2 » 57	» 4 » 39	» 112 » —
12	» 2994	» 2 » 27	» 6 » 36	» 101 » 03

Valore complessivo fior. 2525 s. 79.

Il presente s'affigga in quest'Albo Pretoreo nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Il R. Pretore
ARMELLINI

Dalla R. Pretura, Cividale 7 Novembre 1866.

S. Sgobaro.

N. 9230. p. 2.

EDITTO

Sopra istanza dell' esecutante Domenico fu Antonio Bonano in confronto del debitore Domenico fu Daniele Antonipieri ambo di Raveo, e delli creditori iscritti sarà tenuto nel giorno 21 gennaio 1867 alle ore 10 ant. nel locale di questa residenza pretoriale da apposita commissione un IV esperimento di incanto per la vendita delle seguente realità alle seguenti

Condizioni:

1. Li beni sotto designati (tranne la casa al n. 2 non saranno deliberati nè singolarmente nè in complesso a prezzo inferiore alla stima giudiziale, stante l' offerta di uno dei creditori iscritti di accettarli in pagamento per tale *prezzo*, salvo di compiere il proprio pagamento anche su quello ricavabile dalla casa al n. 2, e per cui questa potrà venire alienata anche per qualunque *prezzo*.

2. Gli offerenti depositeranno il decimo del valore di stima.

3. I deliberanti verseranno entro giorni dieci in questi giudiziali depositi il *prezzo* della delibera, con imputazione del fatto deposito cauzionale, in moneta fina d'argento.

4. L' esecutante non sarà tenuto al deposito cauzionale, come nemmeno a versare il prezzo di delibera fino al giudizio di graduazione.

5. Le spese di delibera e successive tutte, compresa la imposta di trasferimento saranno a carico dei deliberanti, e le altre liquide si pagheranno all'avvocato dott. Michele Grassi patrocinatore dell' esecutante anche prima del giudizio d' ordine.

6. Li beni vengono alienati come descritti nel protocollo di stima senza alcuna responsabilità per parte dell' esecutante.

Stabili da subastarsi in mappa di Raveo.

N. 1. Arativo detto Chiamp o Selva in detta mappa n. 572 di pert. 0.90 rend. l. 1.97, n. 3680 di pert. 0.49 rend. l. —.42 stimato — Fio. 143.88

» 2. Casa costrutta a muro, coperta a coppi, componesi di andito, cucina con focolaio, tinello, stalla, cantina, e sottoscala a pianterra; scala di legno, ed in primo piano sala con quattro camere e poggiuolo alla facciata di levante; scala ed al secondo piano granaio; vi è annesso il cortile e stavolo da spini in mappa n. 3511 di pert. 0.31 rend. l. 1.12 stimata — » 1200.00

» 3. Orto al mappale n. 61 di pert. 0.51 rend. l. 1.84 con gli impianti e muri stimato — » 134.64

» 4. Arativo e prativo detto Maltar di sopra al n. 1430 di pert. 0.24 rend. l. 0.28 n. 3896 di pert. 0.05 rend. l. 0.06 stimato — » 21.45

» 5. Dirupi nudi con lembi pascolivi al n. 2024 di pert. 0.26 rend. l. 0.00 stimato — » 3.00

» 6. Prato detto Lurieis al n. 2621 di pert. 0.73 rend. l. —.18 stimato — » 14.65

» 7. Prato con cespugli detto Soffret al n. 3275 di pert. 0.8. ren. l. 0.10 — » 6.0?

» 8. Arativo e prativo con ghiaia detto Maltar di sotto al n. 3981 di pert. 1.42 rend. l. 0.04 n. 3973 di pert. 0.22 rend. l. 0.02 stimato — » 28.00

» 9. Molino e forno da gesso o scaiola con stanzino attiguo costrutto a muri, coperto a pianelle, con adiacenze al n. 4118 di pert. 0.22 rend. l. 8.31 stimato — » 250.00

» 10. Prato detto Lurissò al n. 3803 di pert. 1 17 rend. l. 0.68 stimato — » 38.61

» 11. Boschina mista detta Lavenjas o Runcis n. 4187 di pert. 0.05 rend. l. 0.01 col sopra suolo stimata — » 1.76

» 12. Prato boscato detto Questis n. 4510 di pert. 0.38 rend. l. 0.03 stimato — » 3.76

Totale Fiorini 1844.80

Il presente viene affisso all' Albo Pretorio, in comune di Raveo, e pubblicato nel Giornale della provincia.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 30 settembre 1866.

Il R. Pretore ROMANO

Pellegrini Cancellista.

N. 7064 p. 3.

Avviso

Si avverte che nel primo lotto di cui l' Editto 19 ottobre p. p. n. 5313, pubblicato nel Giornale di Udine ai n.ri 60, 61 e 62 nella prima linea, dove sta scritta la parola *ingiustificata*, in rettifica devo ritenersi sostituita quella di *inquestionata proprietà*.

Si affigga all'Albo Pretorio e si pubblichi nel giornale di Udine.

Palma 10 novembre 1866.

Dalla R. Pretura

Il R. Pretore ZANELLATO

URLI Cancellista.

Provincia del Friuli Distretto di Pordenone

COMUNE DI S. QUIRINO

N. 752 VII

La Giunta Comunale

AVVISA

Che non essendosi insinuato alcun aspirante pel coprimento pel posto medico-chirurgo-ostetrico, vacante in questo Comune, a cui è annesso l'annuo soldo di fiorini 450, e per indennizzo pel cavallo altri fiorini 250, in complesso Fiorini 700, è aperto un II concorso a tutto 31 dicembre andante sotto le condizioni portate dall'avviso 28 aprile passato N.3122 del Commissariato Distrettuale.

Chiunque intende di farsi aspirante dovrà insinuare a quest'ufficio la propria domanda, corredata dei prescritti recapiti.

Il Sindaco
D. COJASSI

L'Assessore Cudelli A.

Il Segretario F. Cigolotti

AVVISO.

Smaltite in gran parte le manifatture d'inverno per dar termine in pochi giorni allo stralcio del negozio, i sottoscritti si sono decisi a un nuovo ribasso sulla merce di Primavera e d'Estate a datare dall' 8 corr. Un ricco assortimento di stoffe da uomo e da donna li pone in grado di rendere soddisfatti coloro che vorranno favorirli.

F. BRAIDA E C^o.
PIAZZA DEL FISCO
Palazzo **Antivari.**